



## Coma

In medicina si definisce coma un profondo stato di incoscienza che può essere provocato da intossicazioni -stupefacenti, alcool, tossine -, alterazioni del metabolismo – ipoglicemia, iperglicemia, chetoacidosi - o danni e malattie del sistema nervoso centrale - ictus, traumi cranici, ipossia -: fra tutte, le più comuni cause di coma sono le alterazioni del metabolismo.

A volte i medici possono dover indurre un coma temporaneo per mezzo di farmaci, per ridurre l'edema cerebrale dopo un danno subito. La gravità e la profondità dello stato di coma si misura in termini della Glasgow Coma Scale – scala GCS- che, in base alle risposte a vari stimoli, stabilisce un grado di coma che va da 3 - coma profondo - a 15 - paziente sveglio e cosciente -.

La differenza fondamentale fra il coma e lo stato stuporoso -shock- è che un paziente in stato comatoso non è capace di rispondere né agli stimoli verbali né a quelli dolorosi, mentre un paziente in stato di shock riesce a dare una risposta a tali stimoli, almeno istintiva - gridare in risposta a un pizzicotto, per esempio -. Il coma è anche diverso dallo stato vegetativo che a volte può susseguire ad esso: un persona in stato vegetativo ha perso le funzioni neurologiche cognitive e la consapevolezza dell'ambiente intorno a sé, ma mantiene quelle non - cognitive e il ciclo sonno - veglia; può avere movimenti spontanei e apre gli occhi se stimolato, ma non parla e non obbedisce ai comandi. Le persone in stato vegetativo possono apparire in qualche modo normali: di tanto in tanto possono fare smorfie, ridere o piangere.

Il coma non è nemmeno indice di morte cerebrale, cioè di cessazione irreversibile di tutte le funzioni del cervello: può accadere che una persona in coma sia in grado di respirare da solo, mentre uno decerebrato non può farlo mai.

È inoltre diverso anche dal sonno, perché il sonno è sempre interrompibile, mentre non è possibile 'svegliare' a piacere una persona in stato di coma.